

NELLO STUDIO

RURIRA

SAN CRISTOBAL

RIMANA

MEDELLÍN

BLACKT

RABAYA

SOWETO

KIGALI

MARCINE

Chiara Dynys

le stanze della bellezza

Un appartamento stracolmo di opere e di libri, affacciato sul Parco delle basiliche di Milano. Un luogo in cui l'artista vive e mette a punto le sue idee

DI GIORGIO VERZOTTI - FOTO DI LORENZO PALMIERI



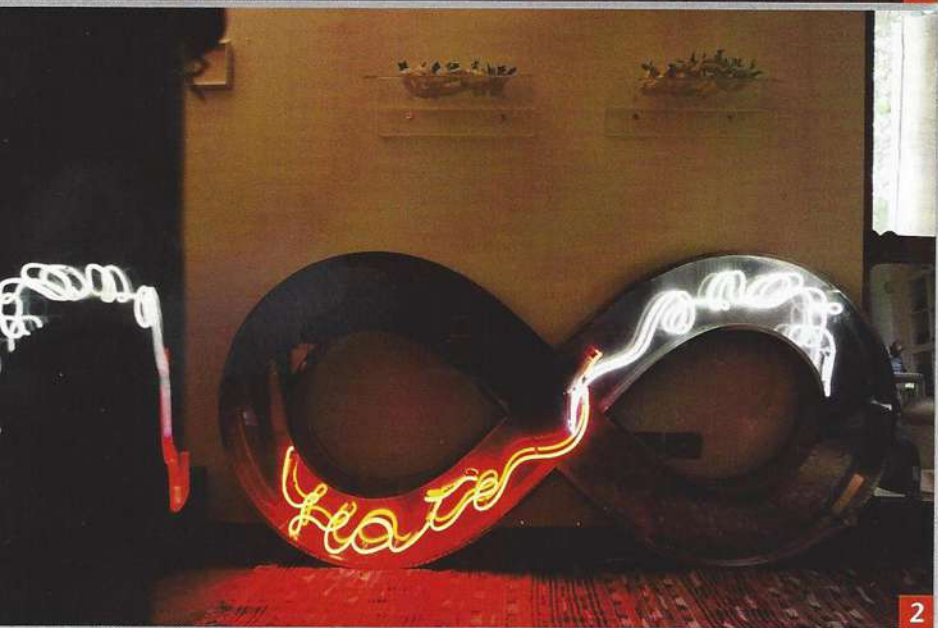
Chiara Dynys, *South and South*, 2005, installazione con 27 lightbox all'università Bocconi di Milano.

Chiara Dynys non ha uno studio vero e proprio. Prima lo aveva, una specie di garage dove accumulava i suoi quadri, ma allora era una pittrice dura e pura, astrazione di ascendenza minimalista, vernici industriali, grandi formati spesso irregolari. Ma era la metà degli anni Ottanta, e nei

susseguenti quasi trent'anni Chiara è diventata una delle artiste italiane della sua generazione più apprezzate fuori d'Italia, dove espone in gallerie e musei con molta più frequenza che da noi. Presto è passata dalla pittura al bassorilievo, alla scultura e all'installazione, che è poi l'ambito che sente più suo e con cui si è im-



1



2



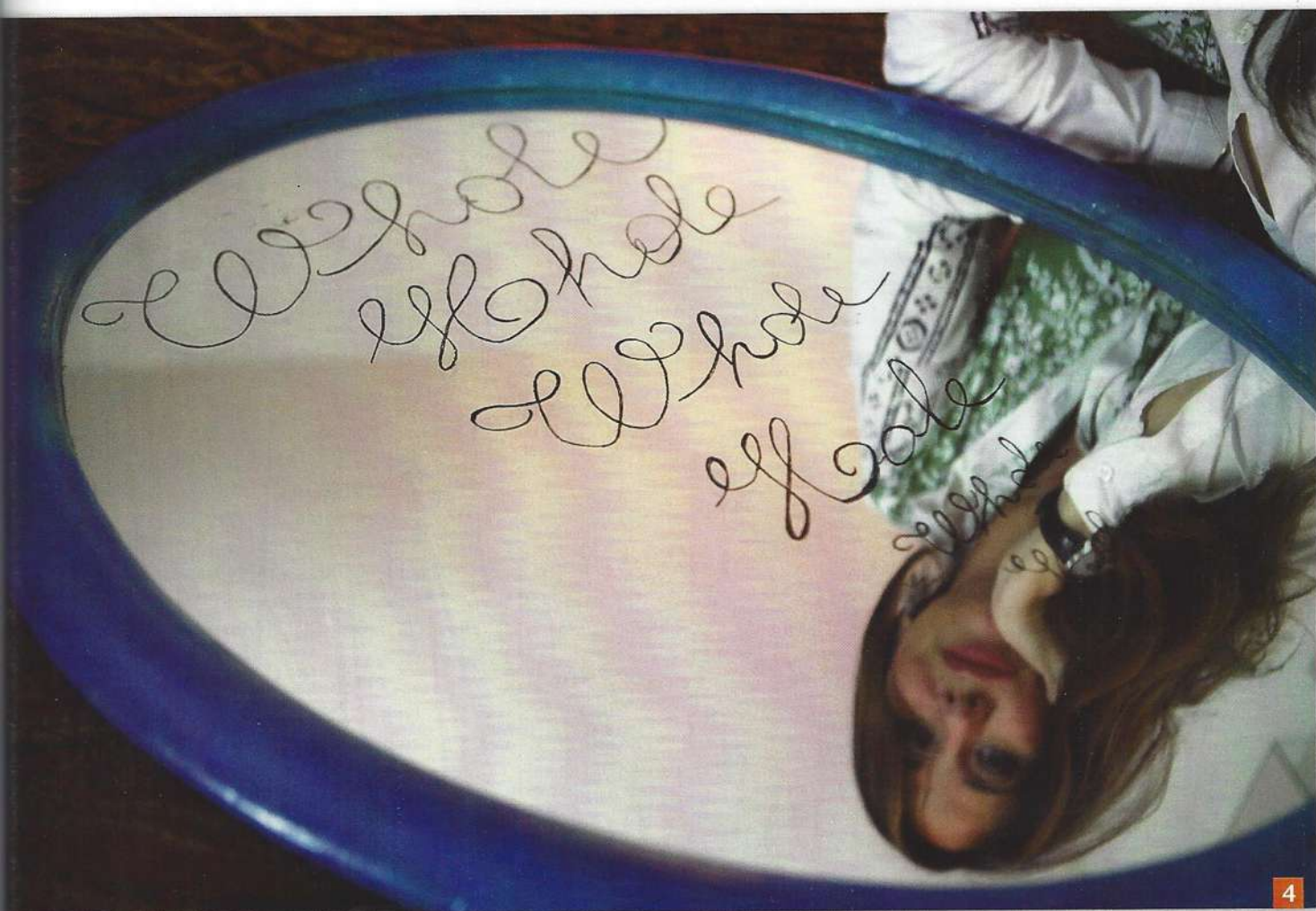
3

posta. Si può parlare nel suo caso di una indagine sul **valore espressivo dei materiali**, dal sapone ai velluti usati, dagli abiti da sposa alle plastiche passando per la ceramica, la fotografia e il video. Materiali e tecniche, sia accademiche che estranee alla tradizione artistica, sono stati via via adottati in base alla adattabilità e ai significati che ha voluto attribuir loro, e che sempre ruotano intorno alla estrema ambiguità dei linguaggi con cui comunichiamo e che dovrebbero orientarci nel reale. Ambiguità e doppiezza in parte dovute alla natura umana e in parte al potere che i linguaggi li governa e li manipola.

IL LUOGO DEI PROGETTI. Per Dynys, l'arte è una pratica di svelamento ottenuto attraverso la sapienza formale, proprio nel senso che la bellezza assume, come vuole un pensiero "moderno" e disalienante, un valore salvifico. La **bellezza** è infatti il primo grado di approccio all'opera di Chiara Dynys: visitare il suo studio significa incontrarla dovunque, in quel contesto di lavoro la bellezza emerge gradualmente, oppure la scopri all'improvviso, ti si mostra dove meno te lo aspetti. Questo perché lo studio è in realtà l'abitazione dell'artista, **il luogo dove vive** è anche quello in cui elabora i suoi progetti e prepara la loro realizzazione. Dynys appartiene a quella generazione di artisti che, più in forza del lavoro e delle sue ragioni che per vera e propria scelta, delegano la realizzazione dell'opera ad artigiani

1 **SOGGIORNO.** Sullo sfondo, *Ti guardo* (sopra, il pannello con la traduzione in cirillico), 2007, neon, alluminio; a sinistra, *Tutto niente/Alles nichts*, 2003, specchio molato e vetro di cristallo; in primo piano, due prototipi dell'opera *Falsa prospettiva*, 2012. **2** Appese alla parete, *Sante subito*, 2008, ceramica; a terra, *Love hate*, 2012, acciaio e neon. **3** Sul tavolino, prototipi per l'installazione *La vie en rose*, 2001-2, ceramica, resina e colore. **4** Chiara Dynys riflessa nell'opera *Whole hole*, 2007, resina e specchio.

Una indagine sul valore espressivo dei materiali...



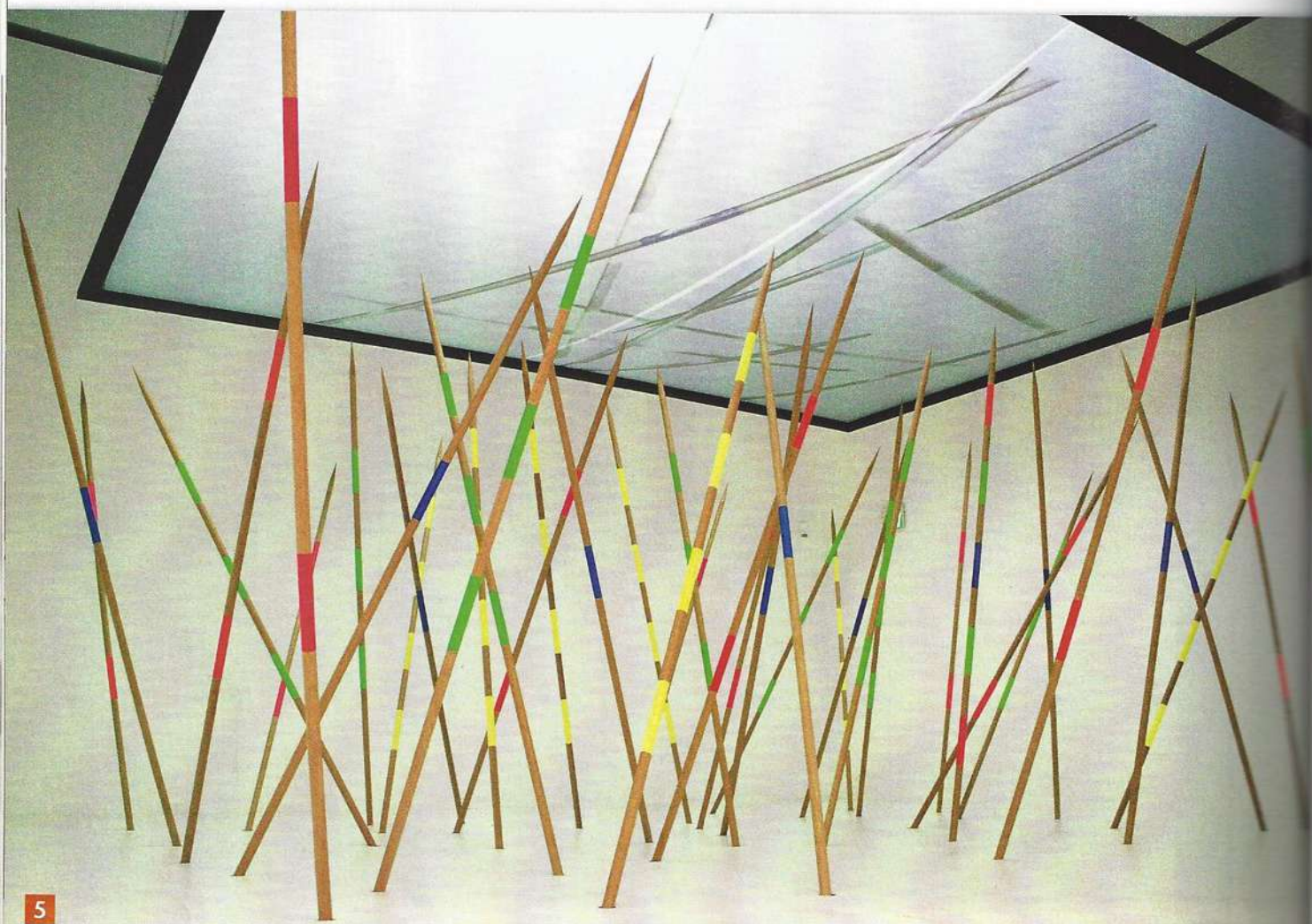
specializzati. La parte creativa è costituita dalla fase progettuale e per questo non è necessario un vero atelier, basta un tavolo e uno o più computer. Si aggiunga che, come tutti gli artisti italiani, le sue quotazioni non raggiungono neanche lontanamente quelle di Jeff Koons e avremo ben colto la situazione. I **disegni preparatori** dell'artista poi passano all'assistente che li elabora al computer. Da qui inizia la fase collaborativa che giunge al **progetto definitivo** e al suo rendering nello spazio espositivo. E dove avviene tutta questa fondamentale operazione? Be', fra la sala da pranzo, il salotto e l'angolo-studio dove lavorano due assistenti, Giovanni e Andrea, a cui si è recentemente aggiunto Luca, borsista del

Politecnico. (Mi viene da pensare che diverse installazioni di Dynys sono vicine all'architettura. Quando insegnavo in quella stessa università i miei studenti avevano acclamato la sua mostra alla Rotonda della Besana come la più bella della stagione). Ecco allora questi due ambienti contigui, luminosi, al primo piano di un appartamento che dà sul Parco delle basiliche di Milano attraverso una grande vetrata (un primo piano scelto per poter far scendere le opere senza troppe complicazioni).

LA SUA MOSTRA ALLA BESANA ERA LA PIÙ BELLA DELLA STAGIONE

OPERE, OPERE E LIBRI. Entri in casa e tre ragazzi indaffarati ti salutano, ascoltando le indicazioni di Chiara sul da farsi. Lei ti fa accomodare su un divano che è praticamente la sola zona della casa-studio libera. Il tavolo da pranzo (con le cinque **Superleggere** di Gió Ponti) è coperto di libri, cataloghi e booklets di suoi recenti progetti. Ci sono altri tavolini carichi di piccoli lavori in ceramica, dvd di documentazione, e poi certo anche oggetti "normali" come vasi di Murano o portacenere. C'è anche un pianoforte a mezza coda, nero, austero, non so quanto utilizzato. E una quantità di opere che stazionano sul pavimento, che inevitabilmente fanno ingombro e non si lasciano vedere pienamente.

...dal sapone ai velluti, dagli abiti da sposa ai video



5

Le gallerie e i prezzi

Gallerie di riferimento di Chiara Dynys in Italia sono la **Fumagalli** di Bergamo (tel. 035-210340), lo **Spazio Borgogno** di Milano (tel. 335-5654727), **Marie-Laure Fleish** (tel. 06-68891936) e **De Crescenzo & Viesti** (tel. 06-36002414/5) ambedue a Roma. A Stoccarda è rappresentata dalla **Hollenbach** (tel. 0049711-1654041). Fotografie e lightbox di piccolo formato (cm 20x30 circa) costano **3mila/4mila euro**, le fotografie più grandi (cm 70x100) e le opere in mix media vanno da **8mila a 12mila euro**, mentre le installazioni più grandi e complesse vanno per lo più dai **20mila ai 50mila euro**.



6

In compenso, le pareti sono assiepa-
te delle opere che Chiara sente più
sue e che tiene perciò sotto gli occhi.
Due grandi bassorilievi specchian-
ti lasciano leggere nei loro intagli
le parole **Whole** (Intero) opposto
a **Hole** (buco), parte di una serie
spettacolare di giochi linguistici cre-
ati nelle sue indagini sulle parole.
Di lato, molto più piccolo, uno dei
miei lavori preferiti, una struttura
simile a una culla che aggetta dalla
parete, bianca: è fatta di sapone e
il colore è identico a quello con cui
Tiziano otteneva i suoi incarnati,
mescolando quel tono di bianco con
rossi e altri colori. L'attenzione al-
la resa cromatica è quasi ossessiva
in Chiara Dynys, perché il colore
interagisce con la luce, quella arti-
ficiale, di altre fonti interne all'opera
o quella catturata dall'ambiente.

LE FOTO DI SABRA. E mentre l'arti-
sta mi spiega come ha ottenuto quel
tipo di bianco sulle aste di plexiglas
del recente ciclo *False prospettive*, un
assistente mi mostra, aprendolo, il
piccolo altare dorato che contiene
non immagini sacre ma foto di vita
quotidiana scattate da Chiara a Sa-
bra, un'enclave di rifugiati palesti-
nesi in territorio libanese, quasi a
ricordarmi che la sapienza formale
di cui qui si parla non dimentica il
risvolto crudo della realtà. ■

5 **Shanghai, 2007, legno e acrilico, in-**
stallazione al Mart di Rovereto. 6 **Doppio**
sogno, 2010, acciaio dipinto, neon blu,
cm 220x335x282, collocata all'ingresso
di Terna Energia, Roma. 7 **SALA VIDEO.**
Sullo schermo, il video *Sipario*, 2009; per
terra, un prototipo led per l'installazione
Dietro di sé collocata nel giardino di Villa
Panza di Biumo; nella parete a destra, *Sen-*
za titolo, 1989, pigmenti, quarzi, smalti e
resine su tela. 8 **SOGGIORNO.** Sul tavolo,
la scultura *Tutto niente*, 2011, acciaio,
bronzo. 9 **STUDIO.** Alla parete, *Sipario*,
2009, lightbox, lenticolari, plexiglas.

LOOK AT YOU – GUARDATI. Milano,
Spazio Borgogno (tel. 335-5654727).
Fino all'8 settembre.

